

PRIMA LINEA. INTRODUZIONE

LUCA RUALI

Prima Linea è una delle monografie prodotte da Sylva, Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale curato da Sara Marini (Università Iuav di Venezia). Una ricerca interessata a ciò che accade tra le ultime case ai margini dell'abitato che guardano verso ampi sistemi naturali. Una posizione geografica che è quella dell'avamposto, un'avanguardia dell'abitato e un luogo di sperimentazione di comportamenti già selvatici.

VERSO GLI AVAMPOSTI

Prima Linea è allora la posizione di covi e rifugi, che consentono di raggiungere velocemente il centro della città, così come di lasciarla con urgenza sfuggendo verso sistemi naturali e mimetici. Prima Linea è la posizione da cui è più naturale produrre contenuti culturali ambigui e inediti rispetto quelli circostanti; Prima Linea è il luogo di avamposti che provocano conflittualità e rotture nei sistemi differenti stabiliti attorno.

Il volume presenta una rassegna di avamposti, strutture descritte per la forma costruita e per la relazione con la natura e con altri sistemi sociali e culturali circostanti. Una descrizione che ha un tono narrativo, quando gli avamposti sulla Prima Linea sono anche gli scenari di intense vicende umane che potevano accadere solo lì. Se la misura dell'avamposto sembra una scala di indagine territoriale ridotta rispetto a quella urbanistica dell'abitato, è una scala che produce e registra narrative intense che formano l'ipotesi che azioni eclatanti possono accadere sulla scena di piccole strutture, quando queste si trovano in posizioni particolari. Gli avamposti della Prima Linea dimostrano una intensa capacità di trasmissione e hanno avuto la capacità di proiettare le azioni che hanno provocato a scale superiori rispetto alle loro semplici dimensioni fisiche.

Il campo che si stabilisce tra le ultime case dell'abitato e il sistema naturale attorno influenza la formazione di un avamposto. L'impressione è che qualsiasi tipologia, anche formalmente inoffensiva e priva di epica come l'*appartamento*, se trasportata sulla prima linea in cui agiscono gli ultimi comportamenti urbani e le prime influenze selvatiche, possa diventare un avamposto.

PRIMA LINEA

Prima Linea (PL) è stata un'organizzazione terroristica di estrema sinistra, fuoriuscita da Lotta Continua nell'autunno del 1976, i cui membri maturarono nella primavera dell'anno successivo la scelta della lotta armata. Prima Linea assumerà una attitudine aggressiva, seconda in Italia solo alle Brigate Rosse, per numero di persone colpite (39, di cui 16 uccise), di azioni armate (101 attentati rivendicati) e per numero di aderenti.

Il nome scelto deriva dalla posizione dei servizi d'ordine dei movimenti della sinistra extraparlamentare, che negli anni settanta si schieravano in testa ai cortei occupandone, appunto, la prima linea. Uno dei caratteri dell'organizzazione e delle sue azioni fu quello del mantenimento di una sorta di intransigenza, colpendo soggetti spesso non ostili, ma avvertiti nella loro propensione al dialogo come portatori di ambiguità tra le parti politiche.

Prima Linea, la pubblicazione, assume di questa esperienza estremista l'indagine di una posizione avanzata e forse il conseguente repertorio violento offerto da un campo di indagine simile, quando tra le ultime case e la selva si possono rilevare comportamenti e progetti aggressivi e dolorosi.

La traiettoria dell'organizzazione avrà invece un esito inatteso. Nel 1987 Prima Linea viene dichiarata sciolta,

rinuncia alle ipotesi di lotta armata e confluisce nel Partito Radicale Transnazionale; nel messaggio del marzo 1987 al Partito Radicale i principali aderenti – reclusi – di PL, dichiarano di consegnare simbolicamente Prima Linea ai radicali stessi, perché le sue forze vengano dedicate all'ideale della non-violenza.

UN VIAGGIO IN ITALIA

Prima Linea, come panorama di avamposti, recupera e definisce per questa rassegna di strutture sparse sul territorio italiano un metodo di analisi per sequenze geografiche.

Esiste una tradizione di registrazioni di episodi disposti in sequenze territoriali di natura differente. Dalle riprese quotidiane delle tappe del Giro d'Italia, al Viaggio in Italia di Guido Piovene (un *inventario delle cose italiane*, secondo la definizione dell'autore).

Si tratta di un andamento e di un metodo di analisi picaresco, per episodi successivi e non sempre coerenti tra loro, che è forse il formato specifico di registrazione – e poi di rappresentazione – dei fatti e delle emergenze del territorio italiano.

DAGLI AVAMPOSTI

Tornando a questo testo al momento di chiudere il volume è possibile offrire un'eco, una definizione di Prima Linea che ritorna dagli avamposti descritti. Il volume apre con una rassegna di avamposti, scenari di azioni eversive o criminali. Una introduzione che ragiona sul ruolo eclatante che alcune strutture banali possono assumere, offrendo una rappresentazione eccessiva e vivida dei caratteri di quelle costruzioni e delle loro relazioni con i sistemi circostanti.

La violenza di quelle azioni si traduce – nel seguito del volume – in altre forme di scontro sociale e culturale. Gli avamposti considerati nelle sezioni successive partecipano ancora ad una condizione di conflitto e Prima Linea – il volume – è percorso da una serie di contrasti analoghi che si producono con lievi differenze, tra interpretazioni consolidate del territorio delle quali non viene avvertita la criticità e la sterilità e azioni radicali che invece sentono necessario mantenere un livello elevato di complessità nella restituzione dell'indagine territoriale.

TEMI E AUTORI

I temi introdotti nei titoli delle differenti sezioni attraversano molti degli avamposti presentati. La distanza che si stabilisce tra interpretazioni territoriali *subalterne* verso altre *egemoni* e consolidate è una chiave di lettura frequente del ruolo territoriale delle strutture descritte in Prima Linea che si esprime attraverso pratiche parallele di occupazione spaziale e di riappropriazione narrativa.

Una sensazione che percorre il volume è che la qualità triste di alcune interpretazioni territoriali egemoni corrisponda ad un abbandono dei territori e che in questo campo vuoto possano apparire altri avamposti, strutture che usano la condizione di isolamento per generare pensieri autoriali indipendenti.

Una azione naturale, la presenza della selva, ritorna nelle ultime sezioni e nel modello semplice di Prima Linea collabora sempre a comportamenti e forme di produzione culturale inedite e complesse, che non si esauriscono in una concezione naturale rassicurante, ma piuttosto mimetica e complice di forme personali di *aggressività culturale* presenti in tutti i quadri di questa sequenza di strutture.

Gli avamposti e i contributi personali che qui li descrivono sono luoghi della geografia intima degli autori coinvolti, che hanno sperimentato in quei luoghi forme diverse di conflitto e ricerca e che – assieme a Malvina Borgherini – ringraziamo per avere dedicato a Prima Linea una espressione della loro attitudine radicale.